

nuovi occhi sereni

NOVITÀ

LICEO LINGUISTICO AZIENDALE

TITOLO RILASCIATO: MATURITÀ LINGUISTICO AZIENDALE

SBOCCHI LAVORATIVI

Terziario, comunicazioni con l'estero, settore commerciale, turistico/alberghiero, ricerche di mercato e pubblicità, organizzazione servizi di segreteria, di iniziative congressuali e di tempo libero.

PROSECUZIONE POSSIBILE

- Università in tutte le facoltà, particolarmente nel settore linguistico ed economico/aziendale
- E' la base ideale per il corso triennale di Laurea in Economia aziendale che si aprirà in Pinerolo a partire dall'anno 1996/97
- Diploma che sarà attivato su base europea con concrete possibilità di lavoro.

* Il nostro C/C: n. 32003105 intestato a:
"Ass.ne Ex Allieve - Istituto M. Immacolata"
V.le Rimembranza 86 - Pinerolo

* Segnalare eventuale cambiamento di indirizzo tel. 0121/70378

Per mancato recapito restituire a: "NUOVI OCCHI SERENI" - Ass.ne Ex Allieve
Istituto Maria Immacolata

Nuovi OCCHI SERENI

Suore di S. Giuseppe - Pinerolo

Il giorno ventiquattro Anno Santo
il ventisei agosto, domenica
Festa di San Donato Patrono della Città e Diocesi

essendo Sommo Pontefice SS. Pio XI

Re d'Italia S.M. Vittorio Emanuele III
Capo del Governo S.Ecc. Benito Mussolini
Arcivescovo di Torino S.M. Carlo Maurilio Bossati
Prefetto della Provincia di Torino S.Ecc. ...
Podestà del Comune di Pinerolo Cav. Aless. ...
Superiore Gen. della Congregazione delle Suore di San
Giuseppe di Pinerolo suor ...

Mon. Gaudentio ...
Vescovo ...
Pinerolo

tra eletta corona di Autorità, di Pinerolo e di ...
poneva liturgicamente la prima pietra di questa Casa
erigenda su disegno dell'Ing. Comm. ...
dell'Impresa ...
perché la secolare opera delle Suore di San
Giuseppe - per l'educazione, l'istruzione e l'assistenza delle
giovani - dall'attuale angusta sede annessa alla Casa
Madre della Congregazione - trasferita in più ampi
locali - sotto la protezione di

Maria Immacolata

irradiasse più largamente nelle anime giovanili
Scienza e Virtù Merita e Grazia - nel nome di
Cristo

Associazione Ex Allieve - Istituto M. Immacolata

Anno IX - n. 2 - secondo semestre 1996 - Spedizione in abb.to post. comma 34 art. 2 legge 54/95 - Torino



SESSANT'ANNI AL SERVIZIO DELL'ISTRUZIONE

Ricorre quest'anno il sessantennio della fondazione dell'Istituto Maria Immacolata, una tappa di un lungo cammino al servizio della Chiesa nel campo dell'istruzione e della cultura, in particolare per l'educazione dei giovani ai valori evangelici.

Con riverente attenzione ed interesse, sono andata a rivedere, nell'nostre Cronache, com'è sorto l'I.M.I. e vi ho letto il dispiegarsi silenziosi di un audace progetto della Provvidenza, in tempi in cui l'orizzonte politico non era per nulla chiaro e 'i mezzi finanziari erano pochini'.

Ho visto la continuazione coraggiosa, radicata in una totale fiducia in Dio, di una preziosa opera, iniziata a Pinerolo nel lontano novembre 1825 da tre giovani suore, che un Vescovo della nostra diocesi, Mons. Pietro Giuseppe Rey, chiamò da Chambery perché si curassero della educazione e della istruzione delle fanciulle secondo i principi cristiani.

Così, nel fluire di questi sessant'anni, attraverso la dedizione generosa di tante suore e di ottimi collaboratori, sacerdoti e laici docenti e genitori, allievi ed ex allievi convinti della necessità e della validità della

scuola cattolica, l'Istituto ha offerto il suo contributo, con serietà di impegno e di preparazione, alla formazione di schiere di giovani, nella ricerca continua e creativa di un adeguamento alle esigenze della società in rapida evoluzione.

Ora il nostro pensiero si rivolge con riconoscente affetto a tutte queste carissime persone: a quelle già passate nella Casa del Padre, le quali sicuramente partecipano alla nostra gioia e ci ottengono luce, forza e coraggio per attuare "quanto è più gradito a Dio", a quelle che continuano ad impegnarsi in diversi ambiti e con differenti compiti perché questa scuola in adesione alle direttive della Chiesa, prosegua efficacemente nella sua missione per il bene della società.

Di cuore ringraziamo insieme Dio per quanto di buono è stato compiuto in questi sessant'anni e Gli affidiamo, per le mani di Maria Immacolata e di San Giuseppe, il nostro profondo desiderio, con sincera e determinata volontà, che l'I.M.I. possa sempre "formare personalità forti e responsabili, capaci di scelte libere e giuste" secondo gli insegnamenti del Vangelo.

Rivolgendo un affettuoso saluto alla grande famiglia degli ex allievi/e, a cui anch'io sono lieta di appartenere, unita alle suore della nostra e di altre congregazioni, le quali hanno maturato la scelta di consacrazione proprio nel tempo dei loro studi, chiedo a Dio che il buon seme, sparso

dai nostri educatori con tanto amore, sacrificio e speranza porti il frutto desiderato, a beneficio di questa umanità così carente e pur così assetata degli eterni valori.

*Madre Savina Manassero
Superiora Generale*

***O Padre, o Figlio o Spirito Santo,
o santissima Trinità!***

***O Gesù, Maria, Giuseppe,
triade della terra!***

***Angeli, Santi e Sante del Paradiso,
o triade del cielo!***

***Ottenetemi queste grazie
che imploro per il Sangue prezioso
di Gesù Cristo:
che io compia sempre la volontà di Dio,
che resti in unione con Lui,
che ami Dio sopra ogni cosa,
che faccia tutto per Lui,
che cerchi la sola sua gloria,
che tenda alla santità
soltanto per amor suo.***

***O Padre, o Figlio, o Spirito Santo!
O Santissima Trinità!***

(Gregoriano del '600)

"RINGRAZIO IL SIGNORE"

"Grazie, o Signore, di tutti i Tuoi doni", è la preghiera che spontaneamente sale dal cuore guardando al lungo percorso di attività dell'IMI.

Il seme gettato nel lontano... con la posa della prima pietra dalle mani di Madre Lina Sacco, Superiora Generale e dal Vescovo di Pinerolo, Mons. Gaudenzio Binaschi, lungo gli anni è cresciuto, è diventato albero con rami sempre nuovi e molti frutti.

L'Istituto Maria Immacolata, attento alle esigenze dei tempi e del territorio, nell'arco di 60 anni, ha aperto e chiuso indirizzi (vedi prospetto) con l'unico intento di educare cristianamente i giovani.

Accanto e a sostegno dell'attività scolastica sono pure sorte nel '70 l'Associazione Genitori con la sua prima Presidente, Ines Borgarello per l'anno 1972-73 che ne ha curato la nascita e lo sviluppo iniziale e nell'87 l'Associazione Ex allievi di cui è diventata l'animatrice Sr. Giuseppina. Questi rami nuovi sono cresciuti con il sacrificio, la dedizione di tempo e tanto amore da parte dei genitori, ex-alunni e insegnanti nella ferma convinzione dell'utilità e della necessità di una scuola cattolica per il territorio.

Di tutto questo, del bene palese o nascosto che si è potuto fare ai giova-

ni e ai loro genitori che sono passati all'IMI, ringrazio infinitamente il Signore.

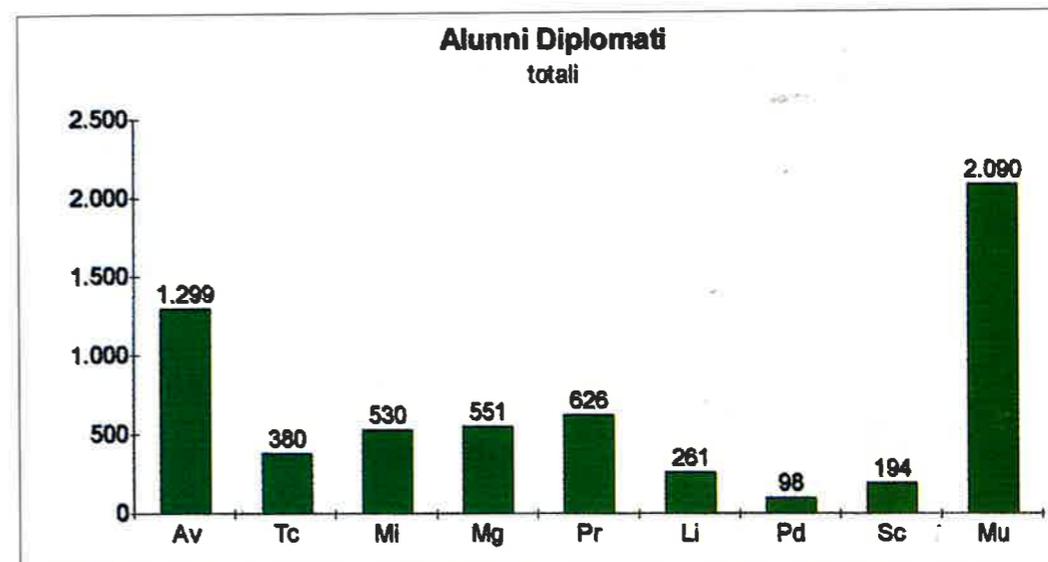
A Lui, alla protezione materna di Maria, nostra patrona e di S. Giuseppe affido tutti coloro che all'IMI hanno ricevuto istruzione ed educazione, perché, quanto seminato nel loro cuore, porti frutti abbondanti nella loro vita. Affido pure coloro che verranno, fiduciosi nella validità della formazione cristiana e desiderosi che l'attività dell'IMI continui nel tempo.

Sr. Filippina

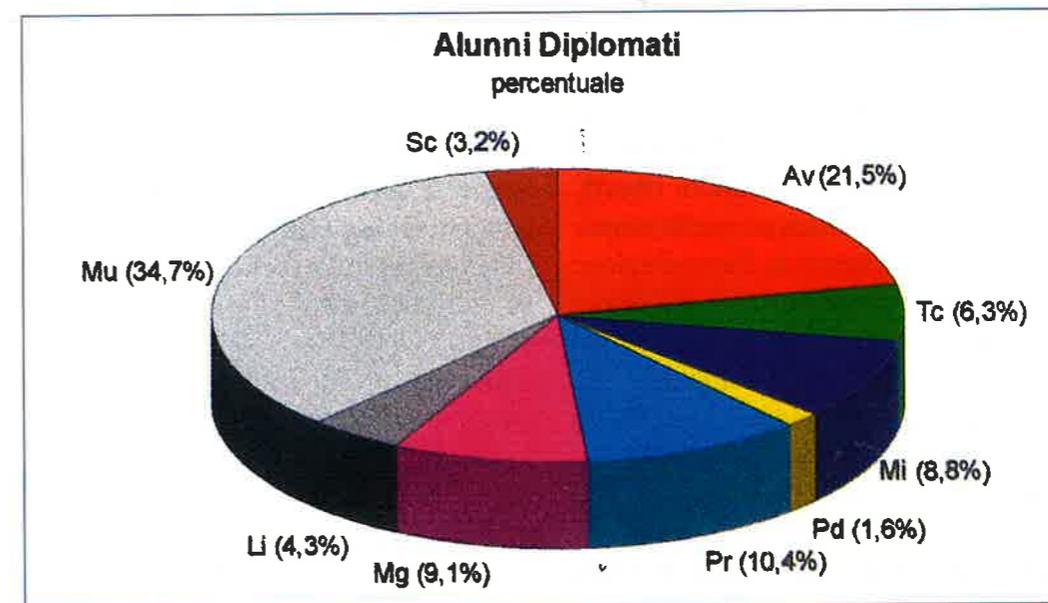
L'albero che è il simbolo della Congregazione delle Suore di S. Giuseppe: "Come un grano di senape che diventa la più grande di tutte le piante".



TIPI DI SCUOLE DAL 1937/38 AL 1994/95



Legenda Av Licenza di Scuola Secondaria di Avv. Profess. a tipo Commerciale
 Tc Diploma di Computista Commerciale Pr Diploma di Qualifica per Addetto alla Segreteria d'Azienda
 Mi Diploma di Licenza Media Mu Diploma di Licenza Media Unificata
 Mg Diploma di maturità Magistrale Istituto Sperimentale: Pd Diploma di Maturità Pedagogica
 Li Diploma di Maturità Linguistica
 Sc Diploma di Maturità Scientifica



LA LIBERTA' DI INSEGNAMENTO

Sono passati decenni da quando l'Istituto Maria Immacolata ha aperto i propri battenti, da quando i primi allievi hanno cominciato a frequentare queste aule a seguire le prime lezioni. Sono passati sessant'anni e da allora molte cose sono cambiate, non solo sotto il profilo didattico e pedagogico. Le suore hanno conosciuto le leggi del regime, hanno vissuto la guerra di Resistenza ed hanno respirato l'aria di libertà proveniente dalla Costituzione Repubblicana, entrata in vigore nel 1948.

Tra le libertà garantite dalla Carta Costituzionale non è semplice, e forse neppure possibile, attribuire ad una di esse una importanza maggiore rispetto ad un'altra: tutte, trattandosi di libertà fondamentali, hanno la stessa dignità, lo stesso diritto di cittadinanza, la stessa necessità di essere attuate. Perché è proprio questo il problema: non è sufficiente l'enunciazione, occorre l'effettività. Solo così è possibile parlare di libertà. Allora il tema si sposta su quelle norme che contengono, appunto, l'enunciazione delle libertà e che nonostante sia ormai trascorso quasi mezzo secolo, non sono ancora effettive o completamente effettive. Una di queste è l'art. 33: libertà di insegnamento.

In alcune occasioni, anche recenti, il Santo Padre ha posto in rilievo le difficoltà di gestione degli istituti cattolici,

che sono cresciute fino a costringere alcune scuole alla chiusura. Il problema non è intuitivamente di facile soluzione tanto che autori autorevoli vi hanno già dedicato nel corso di questi anni molte pagine. Eppure non si comprende per quale motivo una famiglia che condivide il progetto educativo di una scuola non possa, se non a certe condizioni, iscrivere il proprio figlio a quella scuola in modo tale che sia istruito secondo quel modello. Risulta evidente che se soltanto per coloro che superano un determinato livello di reddito questa libertà di scelta è effettiva, la libertà di insegnamento non è piena, la libertà non è attuata.

La Costituzione riconosce a tutti gli enti di istituire scuole ed istituti di educazione senza oneri per lo Stato. Ma, a parte il fatto che una cosa è istituire scuole, altra gestirle, poiché l'istruzione impartita per almeno otto anni prosegue la Costituzione è gratuita, ci si trova di fronte ad una disparità di trattamento tra coloro che frequentano la scuola pubblica e coloro che, invece, scelgono quella privata. E una analoga situazione di disparità si ripropone con riferimento alla scuola superiore pubblica, dove i costi di iscrizione sono modesti.

Alberto Negro

Le origini

ISTITUTO MARIA IMMACOLATA IL SUO NOME INDICA...

In una pubblicazione che traccia le fasi salienti della storia della Congregazione delle Suore di S. Giuseppe,¹ a proposito dell'Istituto Maria Immacolata, si legge "Il suo nome indica un omaggio alla Vergine dalla quale implora materna benedizione..."

L'intento di dare inizio ad una nuova opera per sopperire alle esigenze determinate dall'aumento delle Suore Novizie, delle Convittrici e delle alunne della Scuola Elementare, si manifestò nel 1933 quando Suor Lina Sacco, allora Superiora Generale della Congregazione, sentito il parere delle Consigliere Generali,² comunicò al Vescovo Gaudenzio Binaschi, con lettera datata 8 aprile 1933,³ la "necessità di sdoppiare la numerosa famiglia" separando dalla Casa Madre" il Convitto delle Signorine frequentanti le scuole

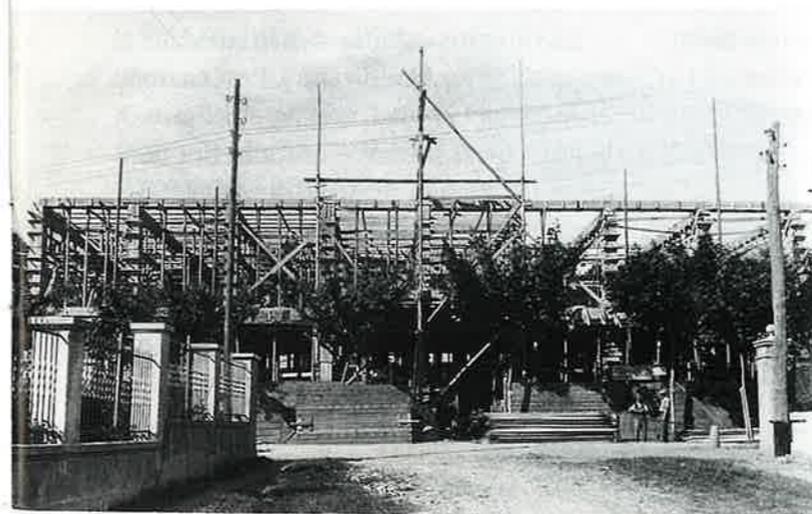
pubbliche della città." L'occasione venne offerta dalla vendita di Villa Berard, sita su Viale Rimembranza n° 5.

Il Vescovo con due lettere del 25 marzo 1933 e del 30 maggio 1934⁴ autorizzò l'acquisto della villa con un piccolo terreno annesso e successivamente diede parere favorevole all'erezione di un nuovo Convitto, come risulta dall'ampio carteggio conservato presso l'Archivio della Congregazione delle Suore.

Villa Berard venne acquistata al prezzo di l. 127.000, il 10 aprile 1933 con atto notarile stipulato a cura del Dott. Francesco Gondolo, notaio in Pinerolo,⁵ in una sala del piano terreno dell'Istituto Protette di Via Sommeiller.

Nel dicembre dello stesso anno Madre Lina Sacco venne a sapere, tramite l'Ing. Arturo Long, che venivano posti in vendita i terreni localizzati ad est e ad ovest di Villa Berard. Queste strisce di terreno avrebbero offerto la possibilità di un ampliamento e di edificare un nuovo edificio poiché i locali della villa risultavano limitati per le esigenze della Comunità. Al fine di acquisire questi terreni venne

Armatura del solaio del primo piano.





Testata sud-ovest - Ultimazione
ossatura-calcestruzzo.

inizialmente redatta una scrittura privata il 16 gennaio 1934; l'Istituto delle Suore di S. Giuseppe fu autorizzato ad acquistare i due appezzamenti di terreno, per un esborso di novantaseimilatrecentosessanta lire, con il Decreto del Re Vittorio Emanuele III del 21 giugno 1934, registrato alla Corte dei Conti il 12 ottobre 1934.⁶

Il 6 ottobre dello stesso anno alla presenza della Sig.ra Frey Rosa vedova Beux, giunta dall'America venne redatto l'atto notarile.⁷ Il Consiglio Generalizio approvò l'erezione del nuovo Istituto e, senza indugi, si passò alla fase operativa.

Risale al 3 agosto 1934 l'autorizzazione alla "nuova costruzione non compresa nel nuovo Piano Regolatore e di Ampliamento della Città" dell'Ufficio

Tecnico del Comune di Pinerolo, sulla base dei pareri favorevoli dell'Ufficiale Sanitario (25 luglio 1934) e della Commissione Edilizia (26 luglio 1934)⁸. Tra le varie condizioni elencate nella concessione, riferite soprattutto alle norme del Regolamento Edilizio, d'Igiene e Polizia Urbana vigenti e alle precauzioni da adottare durante la costruzione, veniva richiesto "... un ottimo finimento architettonico decorativo delle facciate del costruendo fabbricato previa ottenuta approvazione delle tinte dall'Ufficio Tecnico Municipale."

L'inizio dei lavori seguì alla cerimonia solenne della posa della prima pietra, avvenuta il 26 agosto 1934, alla presenza di numerose autorità.⁹

Per sopperire alle difficoltà economiche che l'erezione del nuovo Istituto aveva presentato, presso la villa venne istituito un pensionato per signore.

Le spese per la costruzione vennero sostenute anche grazie ad un prestito di quattrocentomila lire della Curia Pinerolese concesso con le autorizzazioni della Congregazione dei Religiosi e del Vescovo, prestito estinto nel corso di pochi anni.¹⁰

La direzione dei lavori fu affidata al progettista Ing. Emilio Giay, l'esecuzione all'impresa Gurgo-Ciairano e nel giro di diciotto mesi il nuovo edificio era concluso: il collaudo risale all'8 aprile 1936. Il 10 maggio dello stesso anno, con la cerimonia solenne dell'inaugurazione, la Congregazione delle Suore di S. Giuseppe poté finalmente vedere realizzata un'ope-

ra importante nel campo educativo, settore privilegiato del suo intervento.

Il 1° settembre, di buon mattino alla presenza di numerose Suore, del Parroco di S. Maurizio e di molte "pie persone", venne benedetta (dal Vescovo di Pinerolo Mons. Gaudenzio Binaschi) la nuova Cappella dedicata a Maria Immacolata e consacrata, secondo il Pontificale Romano, la mensa dell'altare.¹¹

Finalmente l'Istituto poteva iniziare la sua opera e, il 3 settembre 1936, cominciò ad accogliere le Convittrici che frequentavano vari Corsi nelle scuole cittadine e che erano impegnate negli esami di riparazione; l'8 ottobre accolse quelle che dovevano frequentare il nuovo anno scolastico.¹²

Nei documenti della Congregazione vengono ricordate le prime Suore cui vennero affidati i vari compiti necessari per il funzionamento dell'Istituto: Suor Leonarda Sella, Superiora e Direttrice, Suor Angiolina Lombardo, Suor Epifania Racca, Suor Gioconda Trombotto, Suor Anselmina Oggioni, Suor Natalina Danusso, Suor Virginia Massimino, Suor Teresina Allais, Suor Alfonsa Pistone, Suor Terenzia Tron, Suor Cornelia Apruzzi, Suor Pia Bianchi, Suor Anacleto Corino.

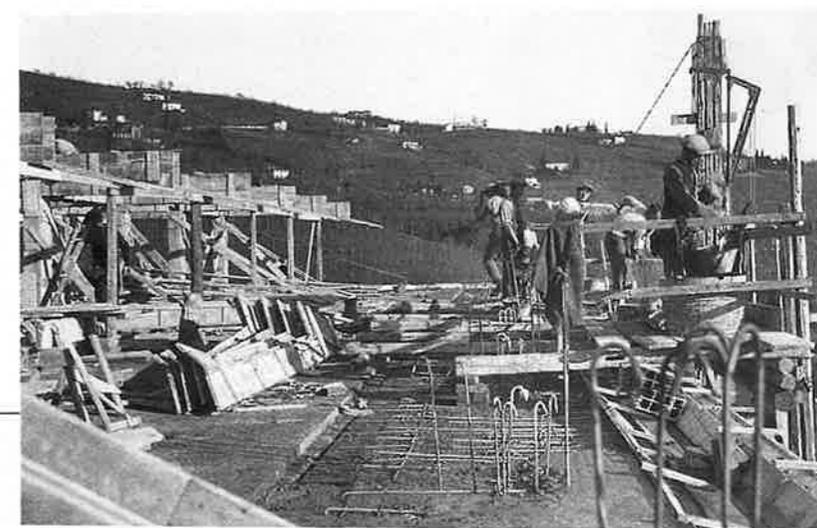
L'importanza della nuova istituzione sia dal punto di vista dell'impegno finanziario sia dal

punto di vista delle sue grandi finalità educative indusse le Suore, secondo lo spirito della Congregazione, ad istituire presso la Casa Madre l'adorazione continua al SS.Sacramento realizzata a turno dalle consorelle.

In seguito al trasferimento del Convitto al nuovo Istituto, presso la casa Madre, in Via Principi d'Acacia, venne istituito nel 1936 un Corso professionale poi legalmente riconosciuto dal R. Provveditore nel terzo anno successivo con R.D. del 7/8/1939.

Questo corso prese il nome di "Scuola di Avviamento Professionale di tipo Commerciale". Per aderire all'espresso desiderio delle licenziate della classe terza Commerciale che desideravano proseguire gli studi, l'Istituto delle Suore di S. Giuseppe chiese al R. Provveditore di ottenere l'apertura di una "Scuola Tecnica". L'autorizzazione venne data con R.D. il 14/6/1946. Questi corsi iniziarono con l'iscrizione di 9 alunne nell'anno scolastico 1936-37 e al termine del terzo anno 1938-39 se ne contavano 57. Du-

Gettata del solaio e ossatura del tetto.



rante il periodo del secondo conflitto mondiale (1941-44) le allieve erano circa 200 e furono sdoppiate la classe prima e seconda commerciale. Nel mese di ottobre 1945 le scuole Commerciali e Tecniche, per motivi di spazio, vennero trasferite presso la sede del nuovo Istituto M. Immacolata. Presso la Casa Madre rimase la Scuola Elementare.

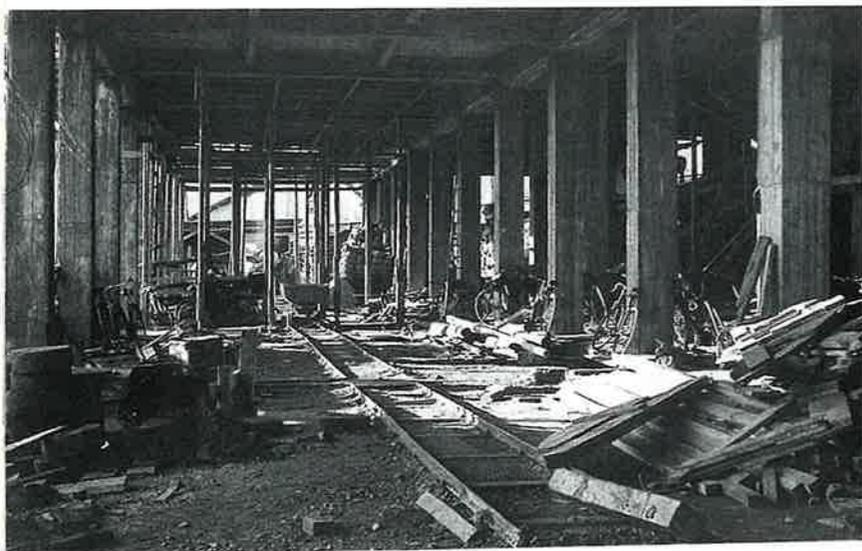
Nel periodo della seconda guerra mondiale anche l'Istituto incontrò notevoli difficoltà (generi alimentari scarsi, prezzi altissimi, pericolo delle incursioni, studio interrotto da frequenti allarmi), nonostante ciò il collegio ed il pensionato¹³ continuarono a funzionare. Nel gennaio 1943 l'autorità militare decise di trasformare l'Istituto Maria Immacolata in un ospedale territoriale e le alunne vennero ospitate dalla rev.da Madre Lucia¹⁴ nell'Istituto Protette di S. Giuseppe. All'Istituto Maria Immacolata operarono fino al 1945, anno in cui l'ospedale venne chiuso; le suore infermiere e la Rev.da Madre Leonarda si alternarono tra le cor-

sie dei ricoverati e le allieve ospiti della casa di Via Sommeiller.

Per l'opera che alcune suore della Congregazione svolsero, fu assegnata, in occasione dei festeggiamenti che la città di Pinerolo organizzò per il quarantennio della Liberazione, dall'Associazione Nazionale Partigiani Italiani, un attestato di benemerita come gesto di gratitudine per i sacrifici impiegati dalle religiose¹⁵. Dopo il periodo bellico nel 1946, vennero eseguiti all'Istituto dei lavori di ristrutturazione per la trasformazione dei locali.

L'edificio, sistemato per le necessità della scuola, nello stesso anno ospitò nuovamente le convittrici che scesero dalla Casa Madre e dalla Casa di Via Sommeiller.¹⁶ Nel 1946 venne anche consacrata la Chiesa dell'Istituto. Il settimanale locale "L'Eco del Chisone" del 5/9/1946 riporta la notizia dell'inaugurazione della Cappella svoltasi martedì 1° settembre '46 in cui venne consacrato l'altare. Nel riferire l'avvenimento, l'autore dell'articolo scrive: *"La Cappella era ormai completata con i quadretti della Via Crucis e con il quadro centrale raffigurante l'Immacolata. Siamo lieti di poter annoverare nell'elegante Cappella due opere artistiche: la Via Crucis, fatica nobile di Rungaldier che in*

Veduta parziale del cantiere e servizi del piano terreno.



1959: L'ISTITUTO SI AMPLIA

Segno evidente della crescita dell'Istituto fu la costruzione della nuova ala, necessaria per far fronte alle esigenze dei suoi corsi (moltiplicatisi rispetto all'inizio) e alle nuove caratteristiche dell'edilizia scolastica.

Su progetto dell'Ing. L.G. Giay, realizzato dall'impresa Gurgo, il nuovo edificio, destinato ad accogliere le scuole magistrali e tecniche, venne inaugurato solennemente l'8 dicembre 1959 alla presenza dell'On. Savio e del Vescovo.

Nella palestra, le autorità, gli invitati, alunne ed ex alunne ed i loro familiari, insieme naturalmente alle suore, poterono assistere all'"accademia di omaggio" con canti e musiche guidati dal maestro Cav. Clemente Picco.

L'on. Emanuela Savio taglia il nastro tricolore.



Pinerolo ha lasciato così simpatico ricordo e l'Immacolata, creazione del caro amico Prof. Cambursano, più volte affermatosi e qui ancora una volta teso verso una sempre maggiore e più sicura concezione artistica".

L'anno successivo i Sigg. Rosa ed Ambrogio Turati in occasione delle loro nozze d'argento ed in ringraziamento alla Vergine che aveva loro salvato due figli

dalla guerra, fecero decorare dal pittore Cambursano la parete absidale.¹⁷

Nel 1947 vennero completate le classi del Corso Magistrale con approvazione ministeriale del 27 dicembre. Nel mese di agosto del 1946 venne infatti richiesta l'autorizzazione della prima magistrale dietro consiglio dell'Autorità Scolastica Provinciale. L'approvazione per la prima classe del Corso venne data



Prova e collaudo dei solai al I Piano.

il 4 agosto 1946. Nel mese di marzo 1948¹⁸ ebbe luogo un'ispezione, ed il 17 giugno venne concesso il Decreto Ministeriale della Legalizzazione. Le altre classi del Corso Magistrale ebbero le seguenti ispezioni: la classe seconda nei giorni 4-8 marzo 1949, legalmente riconosciuta il 14 giugno; la classe terza nei giorni 17-21 marzo 1950, legalmente riconosciuta il 14 giugno. Nell'anno successivo venne legalizzata anche la classe quarta. L'istituzione del Corso Magistrale presso l'Istituto Maria Immacolata fu travagliata, non solo per le complesse vicende burocratiche, ma anche per le ostilità incontrate. Alcune pubblicazioni locali, fra le quali il settimanale "L'Avvisatore Alpino" in un numero dell'agosto 1948 testimoniano pareri contrari all'istituzione di questa Scuola considerata

1 Cfr. "Nella luce del Piccolo disegno" - Cenni storici della Congregazione Suore di S. Giuseppe Pinerolo - 1956 (Archivio Congregazione Suore di S. Giuseppe Pinerolo: PI C 1 Cong.).

2 Elenco delle Suore componenti il Capitolo Generale Suore di S. Giuseppe dell'anno 1933:

educativo nel servizio alla città di Pinerolo ed ai paesi vicini.

Nel dicembre 1955 venne inaugurata la palestra dell'Istituto, dopo circa dieci mesi di lavoro assiduo: un arioso salone di 22 metri per 11, alto m 5,50 ed illuminata da sei vetrate. Essa venne regolarmente attrezzata e provvista di palcoscenico. Fu ancora una volta il Vescovo Gaudenzio Binaschi, che fin dall'inizio aveva accompagnato con simpatia il sorgere e l'espandersi dell'istituzione, a celebrare il rito della benedizione del locale esprimendo il suo compiacimento per l'opera che poteva degnamente concorrere alla formazione delle giovani allieve. Anche il provveditore agli Studi, Dott. Pescetti ebbe parole di plauso per l'iniziativa.

**Mariella Fenoglio
Margherita Drago**

Superiora Generale Sr. Lina, 1^a Consigliera Assistente Sr. Maria Teresa, 2^a Consigliera Sr. Emerenziana, 3^a Consigliera Sr. Leonina, 4^a Consigliera Sr. Remigia, Segretaria Generale Sr. Leonarda, Economa Generale Sr. Gabriella. Archivio Vescovile di Pinerolo - Patrimonio Ist. Maria Immacolata: Tit. 11 Cl. 4 Sr. 2.

concorrenziale con lo statale "G. Rayneri" ed un "vantaggio confessionalistico". Nonostante i pareri sfavorevoli, l'Istituto continuò, negli anni successivi, il suo operato

- 3 Lettera manoscritta, datata 8 aprile 1933
Archivio Congregazione Suore di S. Giuseppe Pinerolo.
- 4 Lettere dattiloscritte del Vescovo di Pinerolo Mons. Gaudenzio Binaschi del 25 marzo 1933 e del 30 giugno 1934
Archivio Congregazione Suore di S. Giuseppe Pinerolo:
Tit. 1 Cl. 2 Sr. 9/2a.
- 5 Atto di vendita di stabile - Dott. Francesco Gondolo Notaio in Pinerolo - 10 aprile 1933
Archivio Congregazione Suore di S. Giuseppe Pinerolo:
Tit. I - Cl. 2 - Sr. 9/2b.
- 6 Copia conforme all'originale del Decreto di Vittorio Emanuele III^a del 21 giugno 1934
Archivio Vescovile di Pinerolo - Suore di S. Giuseppe - Patrimonio Ist. Maria Immacolata :
Tit. 11 Cl. 4 Sr. 2.
- 7 Cfr. "La Congregazione dal 1924 al 1957" - Parte III
Archivio Congregazione Suore di S. Giuseppe Pinerolo.
- 8 Città di Pinerolo - Ufficio Tecnico - Permesso di costruzione Istituto Maria Immacolata rilasciato dal Commissario Prefettizio Rivela, in data 3 agosto 1934.
Archivio Ufficio Tecnico Municipale di Pinerolo Prot. n° 717/3.
- 9 Testo delle parole pronunciate dal Vescovo di Pinerolo Mons. Gaudenzio Binaschi in occasione della benedizione della posa della prima pietra dell'Istituto Maria Immacolata, datato 26 agosto 1934
Archivio Vescovile di Pinerolo - Suore di S. Giuseppe - Patrimonio Ist. Maria Immacolata:
Tit. 11 Cl. 4 Sr. 2.
- 10 Lettera dattiloscritta di Sr. Lina Sacco Superiora Generale, indirizzata al Vescovo di Pinerolo Mons. Gaudenzio Binaschi, datata 30 gennaio 1935, con la quale richiede al Vescovo di inoltrare domanda per un contributo alla Congregazione dei Religiosi.

Lettera del Vescovo di Pinerolo Mons. Gaudenzio Binaschi al Cardinale Prefetto della Congregazione del Concilio, datata 27 febbraio 1935, con la quale comunica il beneplacito apostolico ottenuto per mezzo della Congregazione dei Religiosi, per il mutuo da concedere alle Suore di S. Giuseppe.
Archivio Vescovile di Pinerolo:
Tit. 11 Cl. 4 Sr. 2.

- 11 Attestazione dattiloscritta dal Vescovo di Pinerolo Mons. Gaudenzio Binaschi del 1° settembre 1936.
Archivio Vescovile di Pinerolo:
Tit. 11 Cl. 4 Sr. 1.
- 12 Le prime Convittrici furono ottantaquattro di cui una trentina frequentanti i Corsi Superiori (Magistrale e Istituto Tecnico) ed una cinquantina i Corsi Inferiori.
- 13 Il pensionato per signora, venne istituito per sopperire alle difficoltà economiche. Riprese anche dopo il conflitto mondiale.
Cfr. "La Congregazione dal 1924 al 1957" - Parte terza. Archivio Congregazione Suore di S. Giuseppe.
- 14 Cfr. Fascicolo pubblicato per la celebrazione del ventennio dell'Istituto. Archivio Congregazione Suore di S. Giuseppe.
- 15 Testimonianza di una religiosa. Archivio Congregazione Suore di S. Giuseppe.
- 16 Cfr. Fascicolo pubblicato per la celebrazione del ventennio dell'Istituto.
Arch. Cong. Suore di S. Giuseppe.
- 17 La famiglia Turati risiedette per molti anni nella villa omonima prospiciente l'Istituto. Facoltosa famiglia pinerolese era proprietaria di un cotonificio sin dal 1892. (Pinerolo Ex cotonificio Devalle; filatura di cotone a Lusernetta ex Gruber).
- 18 Cfr. "La Congregazione dal 1924 al 1957. Parte terza.
Arch. Cong. Suore di S. Giuseppe.

La prima pietra

LA PIOGGIA COME SIMBOLO

“Domenica, 26 corrente mese alle ore 16,30 il nostro Ecc.mo Vescovo, Mons. Gaudenzio Binaschi, porrà solennemente la prima pietra dell'erigendo Istituto Maria Immacolata, in Pinerolo, Viale della Rimembranza”. Con queste parole di invito alle autorità si manifestava alla città il grandioso progetto della Congregazione delle Suore Giuseppine finalizzato a continuare “ampliandola, l'opera di educazione e di assistenza alle giovani Studenti degli Istituti Medi...”

La cerimonia si svolse effettivamente il 26 agosto 1934, nonostante il tempo inclemente: anche la cronaca de “L'Eco del Chisone” sul numero del 1° settembre ri-

*Firma della Rev. Madre Lina Sacco
Superiora Generale.*



cordava che la pioggia non cessò di cadere per tutto il tempo, pioggia che nei ricordi pubblicati su “Occhi Sereni” in occasione del ventesimo anniversario della fondazione, diventa simbolo delle “abbondanti benedizioni che confermavano quella di S. Ecc. Monsignor Vescovo”.

Di fronte a “tutte le autorità cittadine e scolastiche dal Podestà, rappresentato dal Segretario politico, ai presidi delle Scuole, al Provveditore rappresentato dal Preside delle Scuole Magistrali,...ad una rappresentanza di ex allieve ...insieme alle educande...” e con la partecipazione di “una folla di gente e di Suore della Congregazione”, il Vescovo prima di procedere alla benedizione pronunciò un discorso ricordando la storia e la presenza delle Suore nella nostra città “basata sui saldi principii della Religione e della Patria e confortata sempre dalla simpatia cittadina”.

Venne quindi letta l'iscrizione, dettata dal Can. Bonatto, sulla pergamena che dopo “l'apposizione delle firme delle presenti autorità” (tra cui il Vescovo e Madre Lina) venne posata nel cavo della prima pietra da un'educanda dell'Associazione interna “S. Giuseppe”, Datina Bertorello.

L'INAUGURAZIONE SOLENNE

Dopo un anno e mezzo di lavoro, l'edificio dell'Istituto Maria Immacolata era pronto per il collaudo che avvenne l'8 aprile 1936. Anche quel giorno la piog-

sione dei locali e dei servizi igienici ed elogiando il lavoro del progettista Ing. Emilio Giay, dell'impresa costruttrice Gurgo e della ditta Ciairano.

Fu comunque il 10 maggio 1936 che, alle ore 16,30, avvenne la solenne inaugurazione alla presenza del Vescovo Mons. Binaschi e delle autorità religiose, civili e militari.

La cronaca dell'avvenimento è riportata fedelmente su “L'Eco del Chisone” (16 maggio 1936) che ne evidenzia l'importanza “per le personalità che vi hanno presenziato e per la parte che vi ha presa, con un numerosissimo stuolo di benefattori, di signore benefattrici, di ex allieve delle ottime Suore, venute anche da lontano, tutta Pinerolo.”

Le autorità, accolte da Madre Lina, presero posto nel palco del salone teatro “adorno come la scala, lo scalone di accesso ed i locali attigui, di nastri dai colori nazionali e di una decorazione sobria ed indovinata, di velluti e di ori; sulla parete di fondo spiccava una grande effigie di S. Giuseppe, titolare della Congregazione, sul palco c'erano grandi quadri di Sua Santità Pio XI, di Sua Maestà, del Capo del Governo.” Nei ricordi dei primi venti anni dell'Istituto pubblicati su “Occhi Sereni”, con un'at-



*Firma del Comm. Ing. Emilio Giay
progettista dell'Istituto.*

gia accompagnò l'importante avvenimento: il Provveditore agli Studi Comm. Remondino, il Medico Provinciale e l'Ing. Godino, Capo del Genio Civile, visitarono l'intera costruzione dal piano terreno a quello superiore, approvando l'impostazione architettonica, la dispo-

tenzione più mirata forse ai significati profondi dell'avvenimento, si precisava che sulla porta d'entrata vi era "l'effigie stilizzata della Madonna e nell'atrio a sinistra, in alto...una piccola ma bella Immacolata <<Domina nostra>>. La cerimonia iniziò con un'accademia musico-letteraria delle alunne del Collegio e non mancarono i canti dell'inno pontificio, della marcia reale e di "Giovinezza".

Dopo i discorsi ufficiali e la benedizione del Vescovo, le autorità visitarono i locali e fu loro offerto un "signorile rinfresco".

In quell'occasione il Vescovo consegnò all'ing. Giay, che aveva prestato disinteressatamente la sua opera di progettista, la Commendatizia di S. Silvestro.

Anche al pubblico fu consentita la visita dell'edificio.



S. Ecc. Mons. Binaschi sigilla la pergamena nella prima pietra dell'Istituto.

In serata la facciata dell'Istituto fu illuminata artisticamente da "innumerevoli lampadine elettriche formanti una fascia tricolore di ottimo effetto" predisposte diligentemente dalla Ditta Francia.

Il nuovo Istituto Maria Immacolata inaugurato il 10 maggio 1936.



La consacrazione della cappella

ALLE ORE SETTE DEL MATTINO DEL 1 SETTEMBRE '36

Particolarmente significativa per la Congregazione delle Suore Giuseppine e per l'Istituto fu la consacrazione della nuova Cappella avvenuta, "alle ore sette mattutine", del 1° settembre 1936 con una "cerimonia di carattere molto intimo... fra una eletta accolta di Rev. Suore e distinte persone". Il Vescovo nel rilevare il profondo significato religioso dell'avvenimento ne sottolineò l'importanza anche per l'Istituto (L'Eco del Chisone del 5 settembre 1936). Per il cronista la Cappella "senza alcuna pretesa, riuscì un vero gioiello", arricchita dalla pala d'altare dipinta dal Prof. Nello Cambursano (ora collocata nella tribuna).

La figura di Maria Immacolata, colta nel gesto di protezione di una profusione di gigli, emerge in un paesaggio tipicamente pinerolese caratterizzato dal campanile e dal santuario di S.

Maurizio con la suggestione in lontananza del Monviso. Il richiamo alle finalità dell'Istituto è evidente: alla Madonna viene affidata la protezione delle giovani accolte dalle Suore

La Cappella consacrata il 1 settembre '36.



per un fine che va oltre l'istruzione, ma si colloca nella prospettiva di un'educazione ai valori compresi quelli religiosi.

Nella Cappella faceva anche bella mostra di sè la Via Crucis di Rungaldier con i suoi ben riusciti quadretti in rilievo.

Il giorno successivo alla consacrazione, venne celebrata la messa da Mons. Bartolomasi il quale, compiacendosi per il nuovo Istituto, invocò la benedizione speciale dell'Immacolata sulle Suore e sulle giovani che sarebbero state accolte.

La Cappella, nel corso degli anni, conobbe alcune modifiche: una significativa, nel 1946, con la decorazione dell'intera abside a cura dello stesso pittore Cambursano, opera voluta dai coniugi Rosa ed Ambrogio Turati in occasione delle nozze d'argento e in ringraziamento alla Madonna che aveva protetto due figli durante la guerra.

Anche in quest'opera compariva il

giglio, in mano alla Madonna, circondata dagli Angeli.

Questo affresco connotò per parecchi anni il luogo di preghiera dell'Istituto come, in occasione del qua-

rantesimo anniversario dalla fondazione, ebbe a ricordare il Can. Pietro Ferrero: *"Campeggiava un'immagine dell'Immacolata, non troppo idealizzata, cui faceva corona una doppia fila di angeli dal volto comune... In alto, al centro, la solita rappresentazione della Trinità... ai lati, alcuni riquadri della storia della salvezza, dall'Eden a Cristo... Entrando in Chiesa, non potevi non guardarlo e così finiva per en-*

trarti nell'animo come una visione domestica, non priva di un certo fascino e di un misterioso richiamo..."

L'affresco venne cancellato alla fine degli anni '60, con le modifiche che si dovettero attuare in adesione alle indicazioni del Concilio sulla riforma liturgica.

**Dialogare
nella fede
è ascoltare Dio.
La carità
è la realtà
e espressione
del dialogo
nella fede.**

DAL PROGRAMMA

Gli "Istituti di Educazione delle Suore di S. Giuseppe in Pinerolo" illustravano il loro "Programma" in un opuscolo ricco di fotografie sugli edifici e sui locali del "Collegio" di Via Principi d'Acaia e dell'Istituto Maria Immacolata di Viale Rimembranza.

Si possono così raccogliere alcune notizie e curiosità sui primi anni dell'Istituto "situato in una ridente posizione, costruito secondo le esigenze moderne" e tale da offrire "alla gioventù studiosa i requisiti di benessere, di serenità, di raccoglimento necessari ad una vita di studio".

Destinato ad accogliere "le signorine che frequentano il R. Ginnasio Liceo, il R. Istituto Magistrale, il R. Istituto Tecnico, le Scuole di Avviamento professionale", assicurava l'accompagnamento da parte di una Suora "nell'andare e ritornare dalla Scuola".

Finalità dichiarata era quella di "infondere nelle signorine Educande una profonda educazione morale e religiosa mediante la pratica cosciente degli esercizi richiesti dalla pietà cristiana e l'esercizio delle virtù comuni". Particolare attenzione veniva prestata all'ordine e alla disciplina

"pretese" durante le ore destinate allo studio per il quale le studentesse potevano ricevere, "oltre l'ordinaria assistenza... lezioni particolari dalle Rev. Suore competenti". L'Istituto si riservava la possibilità di "licenziare, senza particolari resoconti, le educande che si mostrassero insubordinate o dessero motivo a ripetute lagnanze circa la disciplina interna o scolastica."

Le visite dei Parenti, vietate durante le ore di studio e le funzioni religiose, erano ammesse al sabato e alla domenica.

La corrispondenza delle ragazze (di norma settimanale ai parenti) era sottoposta al controllo della Direzione.

M. F. e M. D.

1950/51: Quarta magistrale.



OLTRE TRE SECOLI DI STORIA

Le origini delle Suore di San Giuseppe risalgono al 1650: esse furono fondate al Puy en Velay dal Gesuita padre Jean Pierre Médaille, la cui vita fu breve ma intensa per ricchezza interiore e per zelo apostolico, tanto da essere chiamato *il santo e l'apostolo!*

Nato a Carcassonne da una famiglia ricca e stimata, entrò nel noviziato della Compagnia di Gesù a Tolosa e fu subito apprezzato per il suo fervore, la sua intelligenza e il senso pratico. Ordinato sacerdote, svolse in alcuni Collegi del suo Ordine mansioni importanti e delicate, ma l'attività in cui si distinse fu quella di missionario nelle campagne del Velay e dell'Alvernia fra popolazioni immerse, a causa delle guerre civili e religiose, in disastrose condizioni di miseria spirituale e materiale. Incontrate nelle sue missioni al Puy delle donne generose fortemente

Le Puy-en-Velay: luogo di origine delle Suore di S. Giuseppe.



intenzionate di consacrarsi totalmente a Dio, spendendosi nel servizio del prossimo, fuori della clausura, con un gesto di eccezionale audacia le riunì in associazione, diede loro una regola, iniziando una nuova forma di vita religioso-apostolica impensabile a quei tempi e donando alla Chiesa un nuovo Istituto: il *Piccolo disegno*, a lui ispirato dalla contemplazione adorante del Mistero eucaristico.

Nonostante difficoltà, opposizioni ed ostacoli, la pianticella crebbe ed estese i suoi rami: al primo nucleo di suore che, pronte ad abbracciare qualsiasi opera di misericordia, si occupavano particolarmente dell'educazione delle orfane e dell'assistenza ai malati, se ne aggiunsero numerose altre, rendendo possibile l'estensione delle comunità in varie zone della Francia. Ad un secolo di fondazione, la furia devastatrice della rivoluzione francese si abbatté su tutte le istituzioni religiose ed obbligò le suore ad abbandonare monasteri, conventi ed ogni attività caritativa: molte Suore giuseppine vennero imprigionate e cinque ghigliottinate.

Madre san Giovanni Fontbonne e tre consorelle rinchiuse nella prigio-



La comunità delle Suore dell'Istituto nel 1949.

ne di Saint Didier, trascorsa in fervente attesa la notte precedente l'esecuzione capitale ed esultanti al pensiero dell'imminente sperato ingresso in Paradiso, ricevettero la deludente notizia della loro liberazione, a causa della caduta di Robespierre.

"Sorelle mie, non eravamo degne di morire per la nostra santa religione!". Così espresse il suo rammarico Madre San Giovanni, la quale non immaginava che il Signore l'aveva risparmiata perché, maturata nel dolore, si sacrificasse senza misura per la Sua gloria al di là della prova cruenta del martirio. Infatti, ristabilita una discreta pace religiosa, fu affidata a lei l'ardua missione di ricostruire l'Istituto, che dalla casa madre di Lione raggiunse una sorprendente espansione con la fondazione di varie case, prima in Francia, poi in Italia e in altri Paesi d'Europa e d'America. In questo fin troppo vasto contesto,

concentriamo la nostra attenzione sulle suore stabilite fin dal 1812 a Chambéry.

Mons. Rey, Vicario della Cattedrale, seguiva con ammirazione, interesse e profonda stima la loro attività apostolica a favore dei fratelli più poveri e bisognosi. Eletto Vescovo di Pinerolo, appena entrato nella sua povera piccola diocesi, si ac-

corse con dolore e preoccupazione della situazione di miseria, di ignoranza e di abbandono in cui giacevano molti suoi diocesani e non esitò a chiedere alla Congregazione di Chambéry tre suore per procurarsi il loro prezioso aiuto. Nel 1825, precisamente l'8 novembre, lasciata la pittoresca città savoiarda, giunsero a Pinerolo Suor Speranza Vaudey, superiora, di 18 anni, Suor Pelagia Bonnet, che ne aveva 19 e Suor Febronia Devarnaz-Gross la quale, contando 21 anni, era la più... anziana del gruppo!

Tutte e tre erano professe, ricche di entusiasmo e di desiderio ardente di prodigarsi nel servizio di Dio, presente nel *caro prossimo*.

Mons. Rey, con cuore paterno, le ospitò in Vescovado, perché solo nell'ottobre del 1828 fu disponibile per loro il vecchio convento di San Francesco, attuale Casa madre. Estrema povertà, dedizione senza

limiti fino all'immolazione delle splendide giovinezze di Suor Febronia e di Madre Speranza, favorirono la fecondità spirituale ed apostolica dell'Istituto di Pinerolo, nuovo piccolo ramo dell'albero, ormai ben radicato e robusto, della Congregazione di San Giuseppe.

La prima opera a cui le Suore si dedicarono fu l'istruzione delle fanciulle povere, iniziata nel Convento di San Domenico e, dopo il riconoscimento giuridico della Congregazione ottenuto nel 1828, continuata in Casa madre con l'istituzione di una vera e propria scuola elementare, che accolse fanciulle sempre più numerose anche di famiglie agiate. Limitandoci alle opere educative, segnaliamo varie fondazioni di scuole e di asili, avvenute nel Pinerolese e in altre zone del Piemonte.

A questo punto, oltrepassando con un rapido volo i tempi, ci portiamo in Casa madre, poco dopo gli anni trenta di questo secolo.

Nel superaffollato complesso edilizio, pur tanto vasto, mancava lo spazio: il Noviziato godeva l'apporto continuo di molte giovani energie, l'ultracentenaria scuola elementare e l'annesso collegio-convitto erano assai fiorenti, l'eventualità di aprire nuovi corsi

scolastici (commerciali e tecnici) andava gradualmente prendendo consistenza... Considerata la situazione, fu consigliata, ideata, meditata l'erezione di un nuovo edificio per le numerose studentesse delle scuole superiori pubbliche, ospiti nel suddetto convitto.

Pertanto, nell'ottobre 1936 le convittrici furono trasferite nel moderno e funzionale Istituto Maria Immacolata, appena solennemente inaugurato e che, a prezzo di gravi sacrifici, era stato voluto e felicemente realizzato per l'accoglienza e soprattutto per la formazione umana e cristiana di quelle giovani generazioni, speranza della Chiesa e della società.

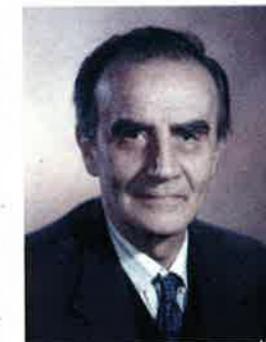
Il 1936 segna dunque la data della nascita del nostro Istituto. Riconoscenti al Signore, inesauribile nei suoi doni e rinnovando la nostra fiducia nella Vergine Immacolata, siamo lieti di ricordarne e festeggiarne il 60/mo compleanno.

Sr. Palma

Concerto delle ragazze dell'Istituto per l'inaugurazione della nuova ala, ultimata all'inizio dell'anno 1959.



“24 ANNI FA NASCEVA L'ASSOCIAZIONE GENITORI”



Rinvangando nel cassetto dei miei vecchi ricordi, ho rinvenuto le prime tre pubblicazioni del Notiziario edito, a partire dal Dicembre 1972, dal Comitato Scuola-Famiglia, che sono lieto di trasmettere quale “documento storico” alla Redazione del Giornalino NUOVI OCCHI SERENI, prossimo a veder luce e pubblicazione, onde arricchire l'archivio di questa nuova iniziativa.

L'occasione mi è propizia per ricordare che col prossimo anno scolastico si potrà festeggiare il XXV° Anniversario della Costituzione della ASSOCIAZIONE GENITORI DELL'ISTITUTO MARIA IMMACOLATA, spontaneamente voluta e fondata da un gran numero di Genitori intenzionati a collaborare fattivamente con la Direzione e con il Corpo Insegnanti, nell'unità di intenti e di dare ai figli una profonda educazione religiosa e civile: si precorreva così di alcuni anni quella che sarebbe stata la Riforma Governativa e la Costituzione degli Organi Collegiali della Scuola.

La nostra Associazione si articolava in tre Organismi, tra loro separati solo per esigenze tecniche e didattiche, e che per il primo anno vennero retti e pre-

sieduti, le PROFESSIONALI da Basile Orazio, con segretaria Rista Erminia, le MAGISTRALI da Bonora Rino, con segretaria Gontero Carla, e le MEDIE da Borgarello Ines, con segretaria Cominato Velia; ad essi si accompagnavano numerosi componenti del Direttivo, due per ogni classe, costituendo così una valida ed omogenea Assemblea, che si riuniva periodicamente sotto la Direzione alternativa di uno dei tre Presidenti, per affrontare e decidere iniziative comuni, sul piano scolastico (ricordiamo le animate partecipazioni ai Consigli di Istituto, l'acquisto del Laboratorio Linguistico, la costituzione del ramo Scientifico, la collaborazione con la Scuola pubblica) e su quello parascolastico (ad es.: la partecipazione ai Congressi A.N.S.P.I., l'Organizzazione di Convegni, di conferenze, di spettacoli teatrali o manifestazioni sportive, le gite sociali e le riunioni conviviali).

Della vita sociale e delle iniziative veniva data notizia e divulgazione attraverso il suddetto notiziario, che, a partire dal terzo numero assunse una testa-



Terza Commerciale
1959/60.

ta "fotografica" come "ZUM... FLASH", titolo scelto tra i vari proposti dalle allieve, diventando così palestra aperta alle opinioni, ai pareri e alle critiche di genitori, di studenti e di insegnanti. Più tardi il periodico si perfezionò ed assunse una più dignitosa veste tipografica, mantenendosi in vita per vari anni.

Sono lieto che l'iniziativa sia stata ora rispolverata con la nuova Pubblicazione, e tramite questa vorrei solo evidenziare un aspetto felice e positivo della collaborazione di allora: a tanti anni di distanza, ancora oggi tra molti componenti di quei Direttivi persiste quel vincolo di sincera amicizia, cementatasi allora all'ombra... dell'"IMMACOLATA"...

E di questo vorrei che si facesse fede e testimonianza nel nuovo Giornalino.
Sinceramente

Franco Borgarello

**I GENITORI
SONO I PRIMI
E I PRINCIPALI EDUCATORI
DEI PROPRI FIGLI
E HANNO ANCHE
IN QUESTO CAMPO UNA
FONDAMENTALE
COMPETENZA: SONO
EDUCATORI
PERCHÉ GENITORI.**

**LETTERA ALLE FAMIGLIE
DI GIOVANNI PAOLO II**

L'IMI? FA PARTE DI TE!

Come i ricordi d'infanzia e gli anni dell'adolescenza, **l'I.M.I. è nella tua vita, fa parte di te**, che tu lo voglia o no.

Per questo esistono le Ex e gli Ex...

Ricordo una telefonata di Suor Giuseppina tanti tanti anni fa... da non molto tempo erano finite le Magistrali: "Vogliamo organizzare un incontro delle ex allieve; hai voglia di fare la *capofila* per il tuo anno?"

Volentieri ero andata a bussare alle porte e fatto squillare il telefono delle mie compagne; già occasione, quella, di incontro, di ricordi, di scambi... gli anni della scuola erano ancora lì, dietro la porta, con i volti delle suore, le confidenze scambiate sottovoce, il timore delle interrogazioni...

E l'8 dicembre ci eravamo ritrovate, presenti nel pensiero e nel ricordo anche quelle che il quel-giorno non erano potute venire... il primo di molti altri incontri.

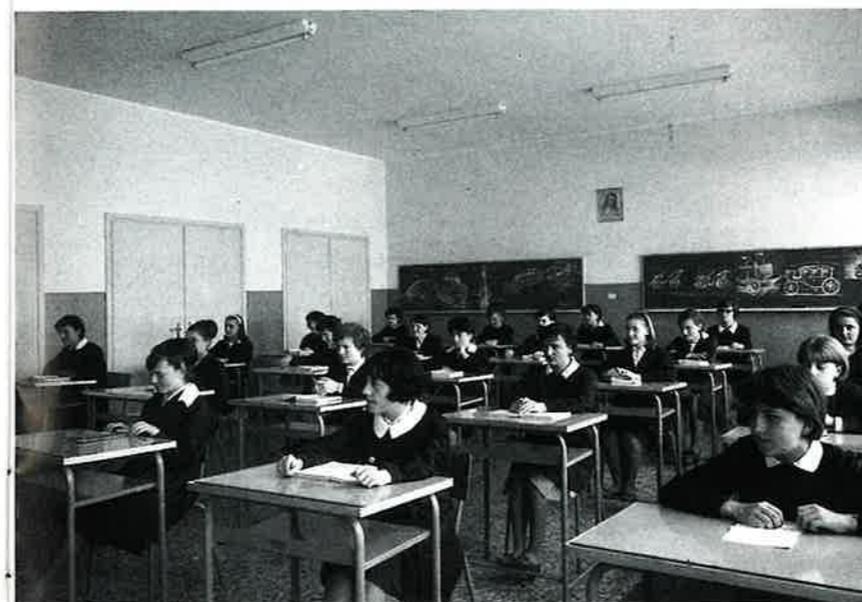
Un giornalino *Occhi sereni*, poi *Echi dell'Istituto* manteneva vivo il legame tra noi e il Collegio.

Poi, per qualche anno la *festa* delle Ex si perse.

1984: un questionario sollecita le Ex a riflettere sull'opportunità di una costituenda associazione Ex Allieve I.M.I.

2.5.1985: di fronte al notaio dott. Francesco Audano, in Pinerolo, al I° piano di corso Porporato n. 9, nasce **l'Associazione Ex-Allievi dell'Istituto Maria Immacolata.**

Firmatarie: Pia Maria Persico, Franca



1963:
Una classe
dell'Istituto.



1956/57: Quarta Magistrale.

Mottura, Laura Giachero, Pieranna Fornero, Grangetto Ida, Germana Garelo, Maria Camusso, Eliana Rosano.

Finalità:

° partecipare alla comunità educante della scuola cattolica nel contesto ecclesiale e civile in cui essa ha sede;

° approfondire e realizzare i principi ispiratori del progetto educativo che ha guidato la formazione dei suoi membri;

° mantenere una fraterna solidarietà tra i soci, sollecitandoli a mettere a disposizione degli altri le competenze da ciascuno acquisite;

° promuovere incontri di preghiera e giornate di spiritualità;

° organizzare conferenze e dibattiti su argomenti di attualità, viaggi di istruzione, gite turistiche e attività ricreative varie, allo scopo di rafforzare lo spirito di unità all'interno dell'associazione.

Rileggiamo insieme l'articolo 4 dello **Statuto**:

In collaborazione con le suore, condividendone lo spirito di 'cordiale carità', i soci cercheranno di cristianizzare l'ambiente di famiglia e di lavoro dei luoghi in cui risiedono, provvedendo, secondo le loro possibilità, alle necessità spirituali e sociali di chi è bisognoso di aiuto.

Molto di più che non il solo ritrovarci ogni anno l'8 dicembre, per rinverdire i ricordi, per *sentirci* giovani, per *riallacciare vecchie amicizie*;

ben venga l'8 dicembre, per rinnovare l'*unità* tra noi, per scambiarci esperienze di vita, per arricchirci reciprocamente, per *ripartire* con più grinta, con più entusiasmo, per aiutarci (dall'intervento di Madre Teresa Persico per il cinquantennio) *"a diventare 'moltiplicatori' sempre più consapevoli della responsabilità che ci chiama a servire Cristo, a servire i valori evangelici"*.

Liliana Rasetti

QUANDO VIALE DELLA RIMEMBRANZA ERA, QUASI, IN APERTA CAMPAGNA

Ricordo ancora quella domenica pomeriggio 26 settembre 1934: la *posa della prima pietra* dell'IMI.

Per ricordare questa data e questo avvenimento, mi si consenta di riferirmi alla mia esperienza di Ex allieva, prima, e di insegnante-apprendista, poi, per testimoniare che, nonostante i limiti umani (soprattutto se trasferiti in altri successivi con-

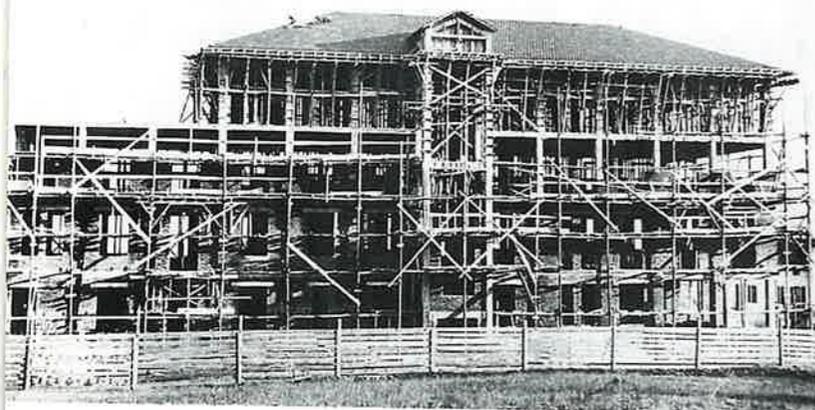
testi culturali) questa *prima pietra* è stata solidamente inserita nella vita delle allieve dell'IMI dei tempi della fondazione.

Ce lo ripetiamo, con sincera convinzione, ogni volta che, per motivi diversi, ci si incontra tra noi che siamo rimaste: le motivazioni di fede e di speranza dei nostri anni giovanili ci hanno sostenute lungo il cammino che non è stato facile per nessuna, e permangono anche oggi.

Il modo un po' romantico, l'entusiasmo sognatore di concepire la vita, anche la vita di impegno cristiano, ha, naturalmente, lasciato il posto a un modo più realistico, più concreto, più collaudato dalle prove, delusioni, errori, sacrifici del dovere quotidiano. Ma la *nostra* storia (come la storia di questi 60 anni) è vista da noi, anche oggi, come *storia sacra*, come storia, cioè, guidata dalla priorità, dalla provvidenza, dalla misericordia di quel Dio fatto Uomo, morto e risorto, che ha dato senso al nostro gioire e al nostro soffrire, al nostro lavoro e alla nostra attuale inazione, alla nostra vita e, domani, alla nostra morte.

Lettura fatta da S. Ecc. Mons. Binaschi della pergamena per la posa della prima pietra.





Stato dei lavori
31/12/1934. Facciata nord-est.

E' un grande conforto il poterci riferire, ancora oggi, agli stessi validi fondamenti che hanno sorretto la costruzione della nostra esistenza: è la prova della sicurezza della Verità a cui abbiamo sempre più consapevolmente aderito.

Diciamo *grazie*, perciò, di questo dono al buon Dio, alle nostre famiglie, a tutte le persone che hanno contribuito a rendere stabile la *prima pietra* collocandola, a volte con fatica, nel terreno promettente, ma così instabile della nostra giovane età.

Ed esprimiamo un augurio pieno di fiducia e di preghiera alle Suore, a tutti gli Operatori della scuola dell'IMI a cui, oggi, dopo 60 anni, viene chiesto di *posare la prima pietra* nel cuore degli studenti italiani dell'ormai prossimo 2000. "L'Italia ha soprattutto bisogno di un nuovo incontro con il Signore" è stato affermato al Convegno di Palermo. Si tratta di rinnovare eroicamente la fiducia di ricomin-

ciare *nel Suo Nome* a seminare, sapendo che esiste ancora la *terra buona*, e che la cultura, oggi così insidiata dal nichilismo laicista, negatore di ogni valore autenticamente umano e di ogni trascendenza, può essere Evangelizzata.

Nessuno sottovaluta le difficoltà oggettive contro le quali ci urtiamo tutti i giorni.

Eppure, di fronte alla situazione, purtroppo così diffusa, di tanta gioventù incapace di progettualità, demotivata, scontenta, il signore Gesù cesserebbe forse di gettare il *seme* nel terreno *buono*, nascosto sotto questa crosta superficiale dell'esistenza di tanti giovani, oppure si proporrebbe ancora oggi come *Via - Verità - Vita*, come Parola vivente, capace di trasformare qualsiasi cultura di morte, in cultura di vita?

Il Vangelo della *Carità* (cioè *la prima pietra*) non è ancora stato completato del tutto. Le ultime pagine devono essere scritte dai giovani di oggi e di domani.

A me, a noi *giovani di ieri* tocca sostenerli con la preghiera, con la coerenza, con la speranza.

Perciò all'Immacolata, *Madre della bell'Amore e della Santa Speranza*, affido la vitalità dell'IMI per altri... 60 e più anni.

Madre Teresa Persico

PRIMA COLLEGIO, POI ISTITUTO

Entrò nel cortile, si guardò intorno per misurare lo spazio che a lei pareva immenso, e scattò in una corsa frenetica percorrendolo tutto.

All'inizio degli anni '40 l'"Istituto" era collegio, non scuola: si andava "in drappello", accompagnate sempre da una suora nelle varie sezioni: Istituto magistrale, tecnico, liceo classico. Vestite rigorosamente di nero con il cappello di panno a tesa larga ed un nastro bianco che tentava di vivacizzarlo, le educande chiamate in scuola pubblica "le

pinote" non venivano mai abbandonate dallo sguardo delle loro educatrici che potevano far ben poco davanti a quell'esplosione di vitalità.

Infatti la bambina in questione era sovente nello studio della madre superiora, madre Leonarda.

Poi la guerra, le sveglie notturne

per i bombardamenti su Torino, l'ordine di andare nel rifugio, - era una cantina con odore di mele che sarebbe probabilmente crollata al primo soffio -, Aurelio il giardiniere che ispezionava che nessuno si fosse attardato nei dormitori, le preghiere sommesse ed incoscienti che il bombardamento durasse ancora un quarto d'ora in più, così si sarebbe persa

la prima ora e mezza di scuola.

Poi c'erano le giornate importanti: l'onomastico della "madre" e della direttrice Suor Clemenza - etera,

"Tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre"

Col 3,17



Visita del ministro Pella
(il quarto da sinistra).
Gennaio del '61.

diafana, dolcissima, le visite annuali del vescovo che vedeva tutte le ragazze tirate a lustro con il colletto di piquet bianco sulla divisa naturalmente nera. Il coro, istruito dal maestro Picco, quando il monsignore entrava accompagnato da una superiora rossa ed emozionata all'impatto con il bacio dell'anello, intonava "Ecce sacerdos magnus..." e qualche voce più spinta, credo quella dei contralti, premeva sulle tonalità dando una sensazione di boato.

Requisito durante la guerra, "l'Istituto" divenne ospedale militare e quelle mura conobbero morti, paure, ansie: dominava un capo-reparto un'indomita suor Maria, amata e apprezzata per la sua bravura. Era ri-

masta sulla breccia del dolore; si sussurrava, non si diceva naturalmente, che i partigiani feriti non guarissero mai per infinite inesistenti complicazioni, restavano in ospedale in attesa di eventi ed in casi più gravi - trasportati in ambulanza in altro luogo - sparissero, prelevati dai compagni, sulle montagne vicine.

Al ritorno della normalità l'"Istituto" ridimensionato nella sua struttura primitiva, ritinteggiato e lustrato a dovere, riaccoglieva le fanciulle, non solo come educande, ma come scolare: oggi infatti è scuola media, liceo scientifico, linguistico, pedagogico, sperimentale.

Teresa Montaldo

FORMICHINE NERE

"Buon mattino, signora Direttrice!". Al battito delle mani la fila delle allieve rispondeva così, con un inchino e ad una sola voce. Alta e solenne in cima alla scala, Suor Clemenza ripeteva lo stesso cerimoniale per tutte le classi, finché il grande cortile non tornava ad essere vuoto e silenzioso. Simili ad ordinate formichine nere (a causa del nostro bravo grembiule) salivamo lo scalone per avviarci, più o meno in silenzio, alla conquista di un nuovo giorno di scuola. Quando ho raccontato al mio nipotino questo piccolo episodio, ha spalancato i suoi innocenti occhi az-

zurri ed ha chiesto, quasi spaventato: "Ma nonna, quando? Tanti anni fa?!" "Quarantacinque, caro, giusti giusti". Poi, forte della sua esperienza scolastica (III elementare), ha soggiunto: "Ma noi a scuola non facciamo così!". Rimasta sola, i ricordi hanno incominciato a mulinare e ad accavallarsi nella mia mente: prima lontani, tanti e insieme, per poi avvicinarsi piano piano, sfocati o più chiari, ma ancora belli ed allegri.

Ed ecco la nostra particolarissima classe, che avevamo trasformato nell'originale *famiglia Teobaldi*, inesauribile fonte di matte risate e pietra



1986:
Il Presidente della
Repubblica
On. Oscar Luigi
Scalfaro,
all'epoca
Ministro degli Interni.

miliare della nostra giovanile spensieratezza! E, ancora, *L'Albo d'Onore* che in un tripudio di gotico e d'oro, nell'immutato parlatorio, faceva bella mostra dei nomi di poche fortunate: il mio "mai". Oppure i doverosi e squillanti "Riverisco", saluto d'obbligo ad ogni incontro con le Suore, le "interne" che, paludate nella loro divisa (sempre allegramente nera), ingaggiavano lotte furibonde, ma inutili, pur di non mettere quel cappello a larghe falde; e la "Pietanziera" progenitrice dei buoni-pasto che, debitamente riscaldata, confortava con i sapori di casa la nostra silenziosa refezione. "La Cappella!". Chi di noi non ne ricorda l'abside affrescata? Un noto pittore vi aveva raffigurato l'Immacolata bionda e candida in uno stellato Paradiso, con un crescendo di rubicondi angioletti intorno: ci sembrava tanto bella, ma soprattutto era il rifugio sicuro per le nostre non sempre disinteressate preghiere.

Tanti, tanti ricordi: le ansie e le soddisfazioni, un premio, i rimproveri, le speranze e le illusioni, le lacrime, la gioia e l'allegria.

"Rimpianti?" No, perché?

"Nostalgia?" Eccome!!

"Gratitudine?" Certo, e tanta, poiché se dopo quasi mezzo secolo continuiamo a camminare sicure, malgrado le inevitabili traversie della nostra vita, lo dobbiamo a tutte le piccole e le grandi cose che ci hanno insegnato.

Maura Ingaramo

*La vocazione
alla santità
deve essere
percepita
e vissuta
dai fedeli laici
come segno
luminoso
dell'infinito amore
del Padre
che li ha rigenerati
alla sua vita
di santità*

Giovanni Paolo II

LA' C'E' PINEROLO

Dalle finestre della mia casa torinese talvolta guardo la cima del Monviso che si staglia nitida nel cielo del mattino e penso: "Là c'è Pinerolo". Arrivano in frotta i ricordi degli anni andati e io li lascio venire finché mi colmano il pensiero e mi sorprende a riviverli, risentendo emozioni sopite e sorridendo da sola.

Con maggior forza e coinvolgimento tornano oggi le reminiscenze, mentre ripeto, quasi incredula: "L'Istituto Maria Immacolata ha sessant'anni!"

Numerosi sono i ricordi che mi attraversano la memoria, ma uno si impone, in apparenza insignificante, ma per me carico di un *pathos* dolce e un po' malinconico.

Rivedo il cielo azzurrissimo di una gelida mattina invernale. Salivo piano verso il collegio e tremavo, non solo di freddo. Mi chiedevo con apprensione che cosa avrei trovato 'la dentro', dietro quelle finestre misteriose. Un brusio da alveare affaccendato mi giungeva sempre più distintamente a mano a mano che mi avvicinavo e la mia inquietudine, ad un tratto, rasentò il panico. I miei quattordici anni di vita non mi avevano riservato

molte liete esperienze e non c'era motivo perché io nutrissi aspettative rosee. Non sapevo che stavo per entrare in un periodo che avrei ricordato sempre come uno dei più felici della mia vita. Ripenso ai quattro anni successivi e un fiotto di gioia e di riconoscenza mi riempie il cuore e, con esso, salgono spontanei e vivi i miei auguri per l'"Immacolata".

Tanti auguri, mio vecchio collegio! Grazie per quegli anni sereni! Lunga vita a voi, vecchie mura, che rimandate ancora i canti, le risa e i pianti della nostra adolescenza!

Ma mentre così mi rallegro nei miei ricordi augurali, da un pozzo di memoria profondo quarant'anni emergono a brandelli immagini suoni e frasi e galleggiano come relitti affiorati per caso. "...*fugaces, Postume, labuntur anni!*"... sussurra una voce cara che non sentirò mai più.

Di colpo, mi rendo conto che non posso fare questi auguri perché il destinatario... non c'è più.

Sfoglio i nuovi numeri di "Nuovi occhi sereni" guardando le immagini di coloratissimi ragazzi che poco hanno in

*La comunità educativa
è
esperienza di comunione
e luogo di grazia.*

comune con le nostre ordinate schiere in divisa. Osservo i visi sorridenti di studentesse in jeans (impensabili!) accanto a studenti (inimmaginabili!) disinvolti e scapigliati. Analizzo titoli ("Tutta la notte fammi ballare"?)

assolutamente improbabili ai tempi miei, quando anche il verbo ballare suonava scomunicato.

Ricordi ed immagini si sovrappongono, segnando contrasti: le suore con l'antico sant'abito, oggi rinnovato; i vasti dormitori trasformati in aule, l'allegria complicità delle allieve 'interne',

che creava uno stile di vita particolare e irripetibile, il gruppo 'del canto', soppiantato da dissacranti chitarre.

E poi altri cento particolari, mille differenze, magari minime se prese una ad una, ma che tutte insieme mi fanno sentire l'Istituto penosamente estraneo. Lo confesso: non è bello pensare queste cose, perché significa sentirsi superati, avvertire gli anni come un peso, uno iato incolmabile tra se stessi e il giovane mondo di oggi: significa sentirsi vecchi.

Così, guardo ancora il Monviso, metto calma la mente e aspetto. Dalla

tranquillità quasi senza pensieri, emerge una risata profonda e benevola. Ride di me, che nel rimpianto e nell'attaccamento alle cose passate dimentico la saggezza e mi procuro sofferenze del tutto inutili.

Dimentico che amare la vita significa accettarla tutta, anche nella sua dimensione essenziale di continuo cambiamento. Vorrei forse che il "mio" collegio mi aspettasse immobile per rinnovare i miei ricordi, come un monumento o un pezzo da museo?

No, che non lo voglio. Lo desidero invece vivo, operante, attivo.

Voglio che dia ad altri, al maggior numero possibile di giovani, ciò che ha dato a me: gioia, saldezza di principi, giorni lieti. Ed è ciò che fa, perché sa essere un grande albero, con profonde radici e saldo tronco, ma mobili rami per secondare il vento nuovo.

Mi sento allegra e non rimpiango nulla, mentre guardo ancora verso la montagna e riformulo i miei auguri più vivi ed affettuosi: tanti auguri, IMI!

Ad multos annos!

Anna Eva Gosso

Il progetto
pedagogico
contribuisce
ad unire
il divino e l'umano,
il Vangelo
e la cultura
la fede e la vita.

Giovanni Paolo II

Dedicata alle ex dell'Immacolata

Ascolta, volgi lo sguardo all'indietro

All'Istituto Maria Immacolata

Dove piccola fiaccola scaturisce profonda

Protesa in alto, passando di mano in mano

E' una piccola grande fiaccola

che vento non può spegnere

che procella non può disperdere

E' fiamma viva limpida sorgiva

Passa nelle tue mani, contempla nel tuo cuore.

Or s'allontana qual fievole lumicino

E pare disperdere traccia

Or s'avvicina vivida, indistruttibile

Quale meteora di fuoco.

Ti segue lungo cammino

Nell'esistenza che scorre

Nel tempo, mistero inquietante,

Fin' a che l'ombra del tempo

Ti segherà il tempo

Di deporre fiaccola in altre mani protese.

Perché bisogno più non avrai

Per contemplare a pieni occhi

Il Divino nel tempo senza tempo.

Marzo 1996

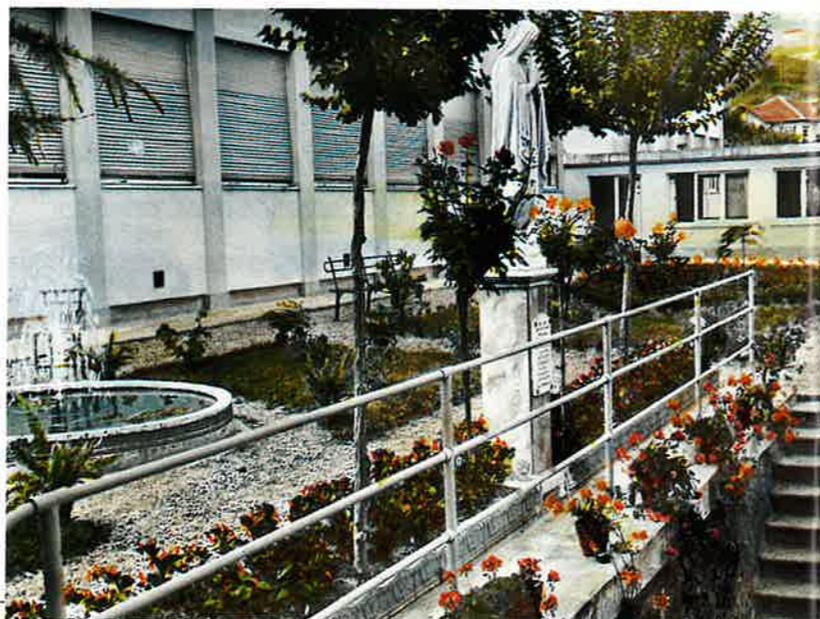
Lucia Cena

**I
g
i
a
r
d
i
n
o**

*Oltre la scalinata
alle spalle della Madonnina
"fioriva" il giardino.....
poi vennero le ruspe
doveva sorgere l'ala nuova
ampia, luminosa, funzionale
Con ogni albero scalzato
con ogni roseto reciso
se ne andava una parte di anima
forse l'ancorarsi al presente
forse il timore del futuro
appostato là, fuori delle mura protettive
del collegio.....*

*Come sempre in natura
e nella vita
occorre recidere
per germogliare
occorre morire
per rinascere.*

*Pinerolo,
10/03/96
Liliana Rasetti*



Pinerolo, 20 settembre 1996

*Carissima/o,
sei affettuosamente invitata alla festa delle Ex Allieve e degli Ex Allievi.*

8 dicembre 1996

60ENNIO DELL'ISTITUTO "MARIA IMMACOLATA"

Programma:

- ore 08.00 Prima convocazione dell'Assemblea dei Soci
- " 09.00 Seconda convocazione e accoglienza
- " 09.45 Saluto agli Ex da parte di Sr. Filippina
Relazione morale e finanziaria
- " 10.15 Intervento di **MONS. GIUSTETTI**
Vescovo di Biella - ex-insegnante IMI
- " 11.15 **S. MESSA animata dal coro Ensemble-Arcadia
del maestro M. Cappellin**
- " 13.00 Pranzo sociale (L. 25.000)
Per i giovani: Pizza L. 10.000

Pomeriggio:

Canti e chiacchiere a volontà

Sono invitati:

Mons. Giachetti - Vescovo di Pinerolo
Mons. Mensa - ex Arcivescovo di Vercelli
gli ex insegnanti, sacerdoti e laici
gli ex Presidenti dell'Associazione genitori
e tutti gli amici dell'IMI

Prenota da:

- * Ist. M. Immacolata tel. 0121/70378
- * Balestra Ombretta tel. 0121/202361
- * Pezzano Annunziata tel. 0121/794920
- * Bruera Betty tel. 0121/321196
- * Reita Margherita tel. 0121/71705